

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE 2014-2015

CLAUDIO NEGRELLI

ARCHEOLOGIA URBANA E

ARCHEOLOGIA IN CITTÀ

- Archeologia urbana e archeologia in città. **L'archeologia urbana** come disciplina che studia le città nella loro conformazione archeologica, mediante la valutazione dei depositi e la progettazione degli interventi di indagine.

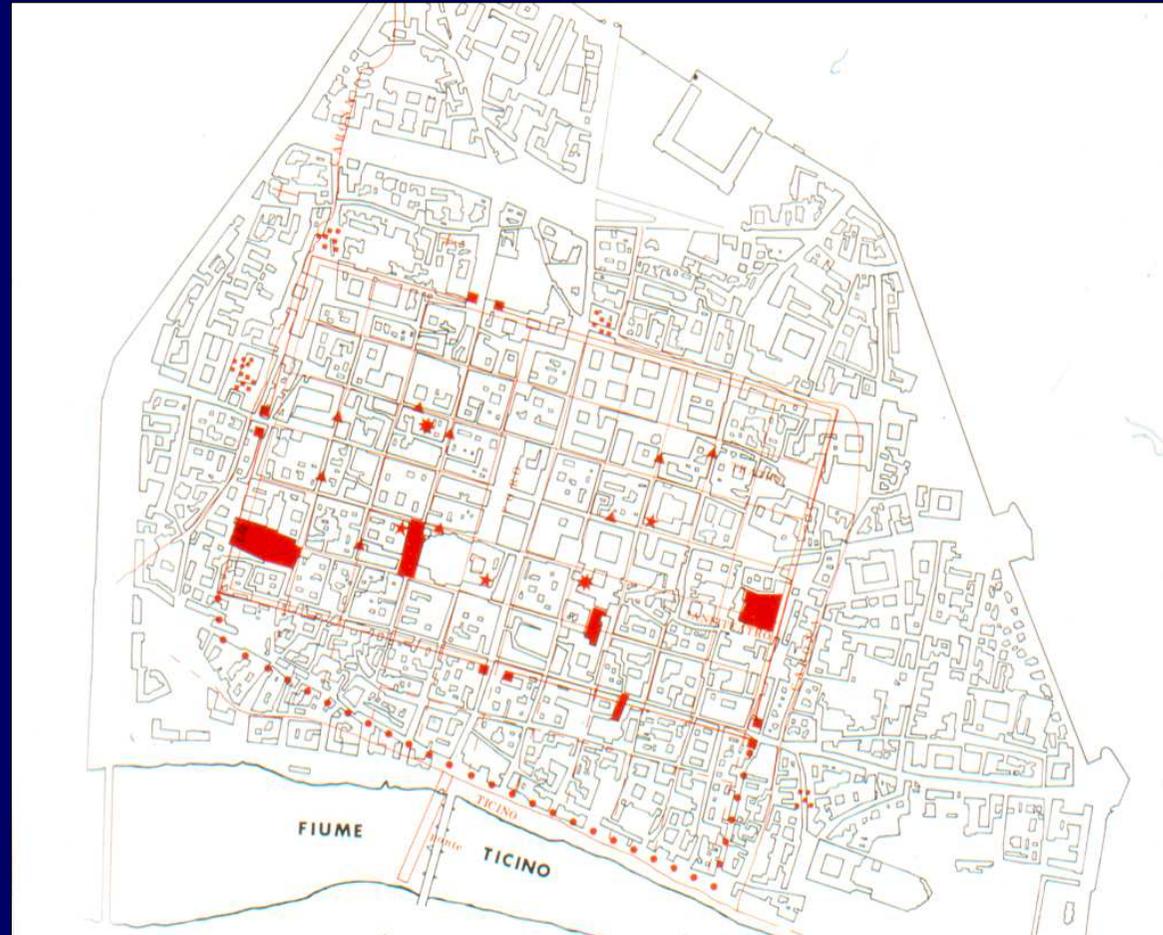
La Rocca C., *Archeologia urbana e archeologia in città*, "Segusium", 24 (1987), pp. 57-68.

- L'archeologia urbana propriamente detta dovrebbe riguardare anche gli aspetti di **programmazione** degli interventi e di **prevenzione** come mezzo più efficace per la salvaguardia dei centri storici.
- Il significato di carta di rischio o delle potenzialità archeologiche è quello di una *carta di valutazione qualitativa e quantitativa del patrimonio archeologico esistente*.
- Distinzione tra carta del rischio e carta del 'conosciuto' o del 'noto'. Quest'ultima è solo un registro di notizie e di ritrovamenti già avvenuti, mentre la prima è uno *strumento di studio quanto di progettazione urbanistica*.

Martin Biddle, David Hudson, *The Future of London Past*, Worcester 1973.
Maturazione e definizione del concetto di archeologia urbana:

- concetti di qualità e di previsionalità della risorsa
- le carte archeologiche non sono semplici catasti del noto, ma sono basi critiche a partire dalle quali orientare le future ricerche
- centro di interesse dell'archeologia urbana è la città stessa e il fenomeno dell'urbanesimo, colti come struttura unitaria
- l'archeologia urbana è una disciplina multiperiodale, in analogia con il carattere pluristratificato dei siti

A. Gardini, M. Milanese, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978*, in *Archeologia Medievale* VI (1979), pp. 129-170. Esperienza ligure orientata al salvataggio, più che alla vera e propria programmazione.



Pavia: siti di interesse archeologico di età romana

Pavia: valutazione dei depositi archeologici urbani
(Peter Hudson, *Archeologia urbana e
programmazione della ricerca: l'esempio di Pavia*,
Firenze 1981).



Pavia: valutazione dei depositi archeologici urbani (Peter Hudson, *Archeologia urbana e programmazione della ricerca: l'esempio di Pavia*, Firenze 1981).

- Quadro dell'archeologia urbana per ciascun periodo, secondo un approccio interdisciplinare: scavi archeologici, fonti scritte e cartografiche, sopravvivenza delle strutture medievali (archeologia dell'architettura).
- Valutazione dello stato di conservazione dei depositi archeologici: rilievo delle aree più promettenti dal punto di vista scientifico e più importanti dal punto di vista della tutela, epoca per epoca.

Pavia altomedievale.

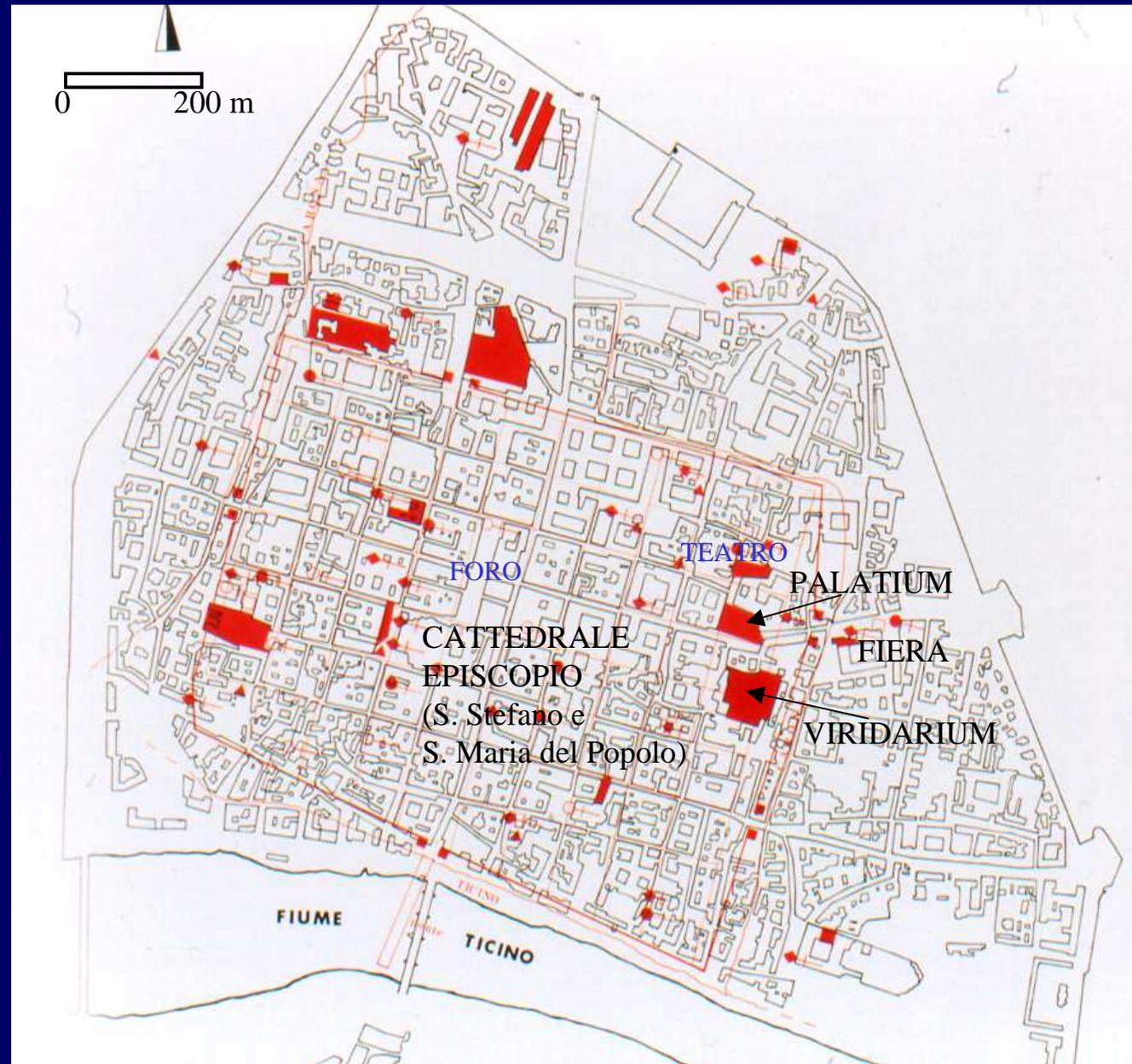
Seconda capitale durante il regno ostrogoto, da Rotari (636-652) diviene capitale del regno longobardo. Mantenne il rango di capitale sotto i carolingi e gli ottoniani.

Nella zona del *Palatium* gotico e delle proprietà attigue si insediarono le aristocrazie longobarde, come tutta una serie di indizi da fonti scritte e relativi agli edifici religiosi porta a pensare.

Pavia come centro commerciale di primaria importanza nello scambio altomedievale.

Beni posseduti da vescovadi e monasteri dell'Italia settentrionale, con funzioni non solo residenziali, ma anche commerciali. Alcuni di questi enti possedevano anche banchi sui mercati o porti sul fiume.

Pavia: siti di interesse per l'età medievale



Pavia: valutazione dei depositi archeologici urbani (Peter Hudson, *Archeologia urbana e programmazione della ricerca: l'esempio di Pavia*, Firenze 1981).

Pavia: valutazione dei depositi archeologici urbani (Peter Hudson, *Archeologia urbana e programmazione della ricerca: l'esempio di Pavia*, Firenze 1981).

Prospettive di ricerca:

-valutazione sulla distruzione di circa il 50 % dei depositi al 1981

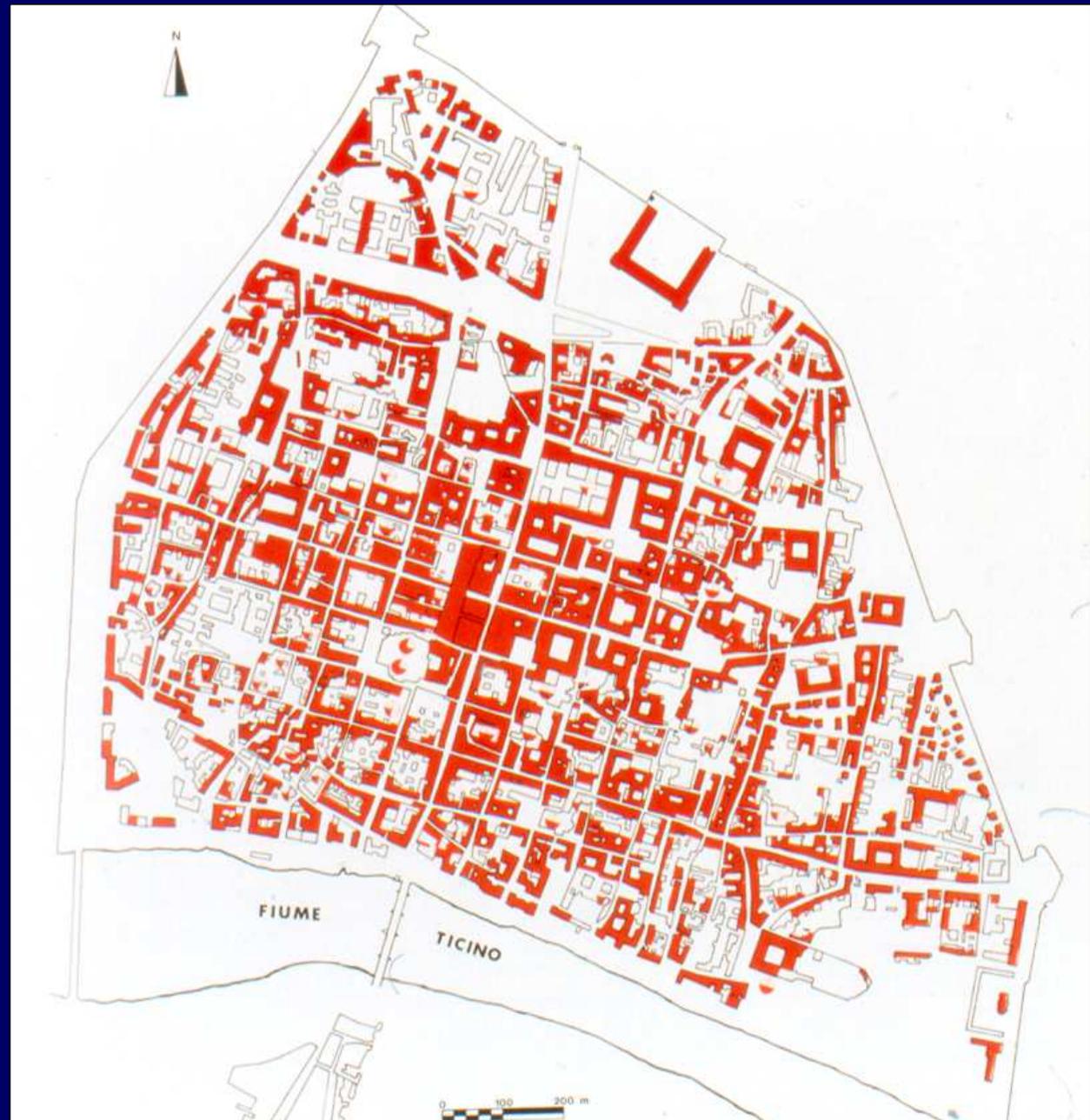
-Differenti piani di intervento:

-A) scavi su grande scala per reperire campioni sulla topografia cittadina

-B) scavi più ristretti per risolvere problemi specifici

-C) documentazione di tutti gli interventi nel centro storico

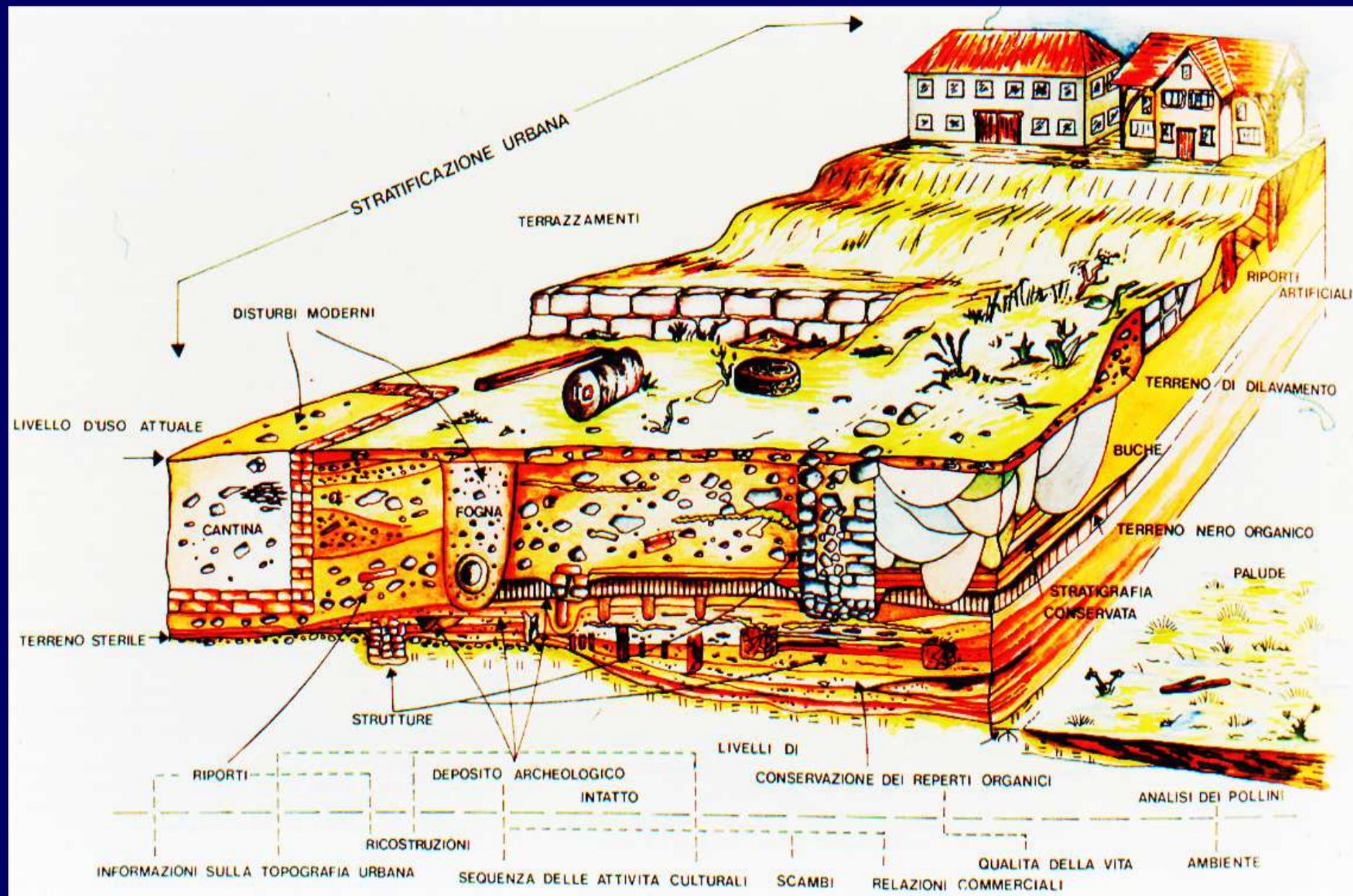
-D) prospezioni geofisiche per scoprire nuove aree degne di interesse a livello A e B.



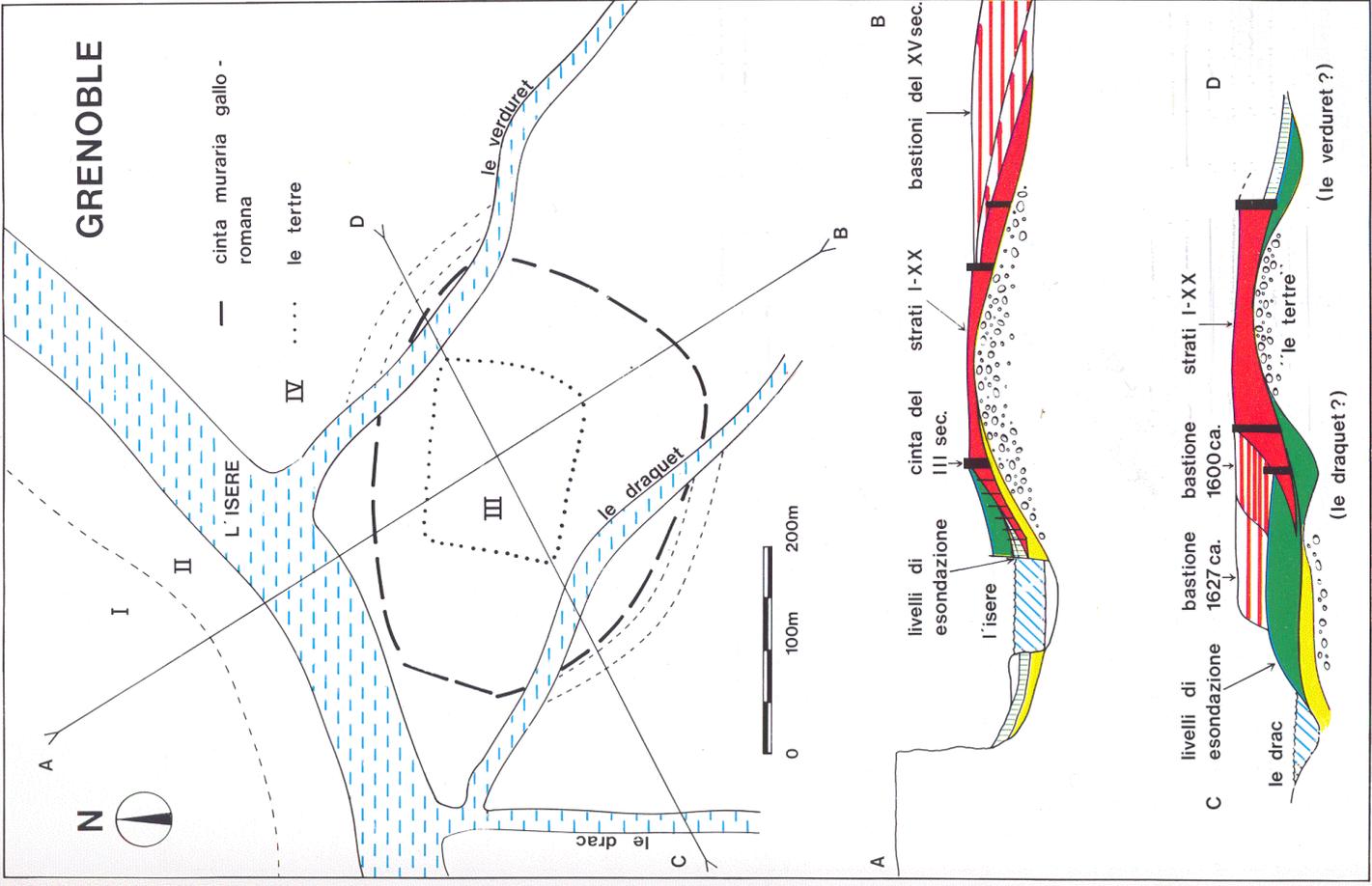
Pavia: aree distrutte dalle cantine e depositi conservati

Martin Carver, *Archeologia urbana in Europa*, in *Archeologia Urbana in Lombardia*, a cura di G. P. Brogiolo, Modena 1984, pp. 9-21.

- Studiare le città archeologicamente secondo le dimensioni, negli edifici e negli spazi pubblici, nelle strade e nelle diverse attività, nella loro tendenza ad essere fortificate o semplicemente delimitate.
- In un progetto di archeologia urbana la prima cosa da fare è la verifica globale dei depositi archeologici, anche e soprattutto nella loro qualità, intesa come varietà e caratteristiche delle informazioni in essi racchiusi.
- Il potenziale informativo di differenti categorie di depositi è altrettanto differenziato: livelli d'uso, di riporto etc.
- Le città devono essere studiate su scala almeno regionale, in quanto il potenziale informativo può differenziarsi da centro a centro.
- Questo potenziale non va analizzato soltanto in ordine alla funzione, ma anche in rapporto al grado di conservazione:
 - ad esempio è fondamentale stabilire le zone ove più facilmente si conservano i reperti organici, importantissimi per una storia globale della cultura materiale e dell'ambiente
 - oppure è opportuno valutare i depositi in rapporto alla loro eventuale asportazione da parte di azioni successive, in altre parole il grado di distruzione dovuto a lavori di escavazione

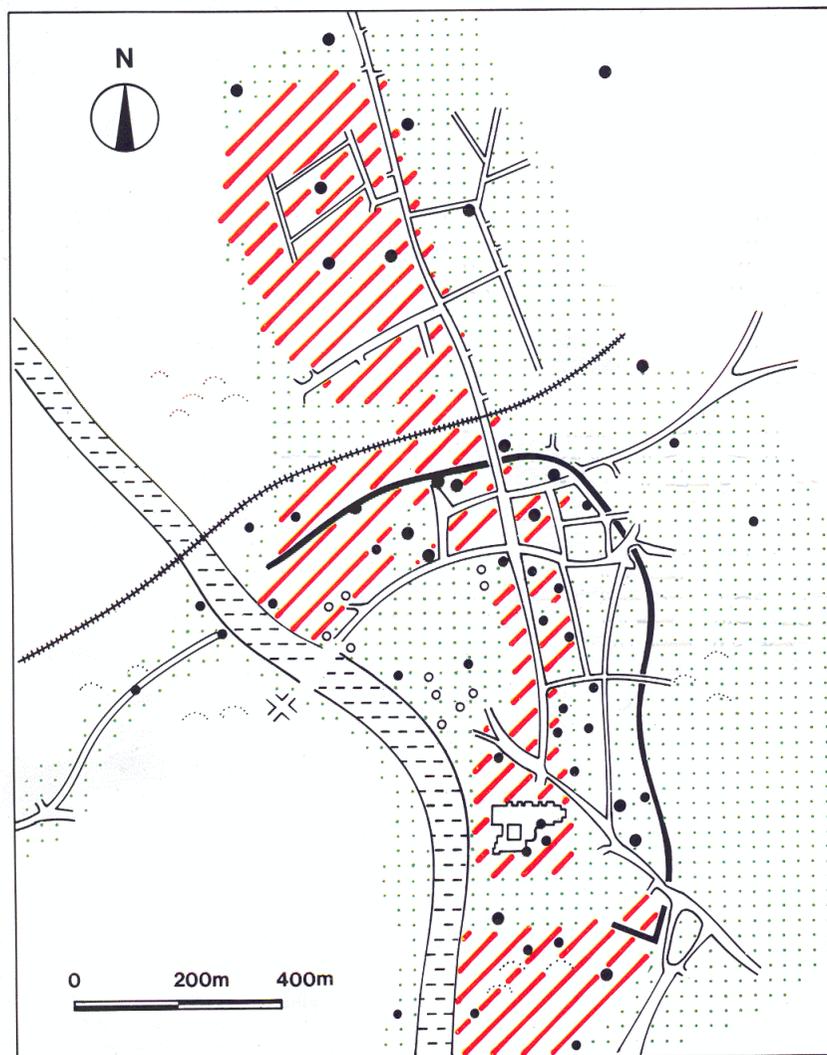


Da Martin Carver, *Archeologia urbana in Europa*, in *Archeologia Urbana in Lombardia*, a cura di G. P. Brogiolo, Modena 1984, pp. 9-21.



	OPTIMUM DI INFORMAZIONE		PIU' COMPLESSO
C O N S E R V A Z I O N E di strutture manufatti e reperiti organici	STRUTTURE pietra - laterizio	legno	trincea di asportazione buccia di pallo
	MANUFATTI solo minerali	metalli	minerali organici
D E N S I T A' di strutture e contesti stratigrafici	reperiti ossi	artropodi ossi	artropodi semi
	in orizzontale	in verticale	fibre vegetali e tessuto animale
C O N D I Z I O N E dei contesti stratigrafici	BASSA DENSITA'	BASSA DENSITA'	DENSITA' ECCEZIONALE
	riporto artificiale	riempimento	livelli di coltivazione secondari
POTENZIALE AMBIENTALE	CONTESTI STRATIGRAFICI SECONDARI	CONCENTRAZIONE DI ATTIVITA'	CONTESTI STRATIGRAFICI PRIMARI
	BASSA CONCENTRAZIONE DI ATTIVITA'	palude	ALTA CONCENTRAZIONE DI ATTIVITA'
	livello alluvionale	torbiera	torbiera

PROTEZIONE RICHIESTA PER STRATI ARCHEOLOGICI



area di importanza
archeologica



area per campionatura
ambientale



area riconosciuta di
alta potenzialità
archeologica



stratificazione localizzata

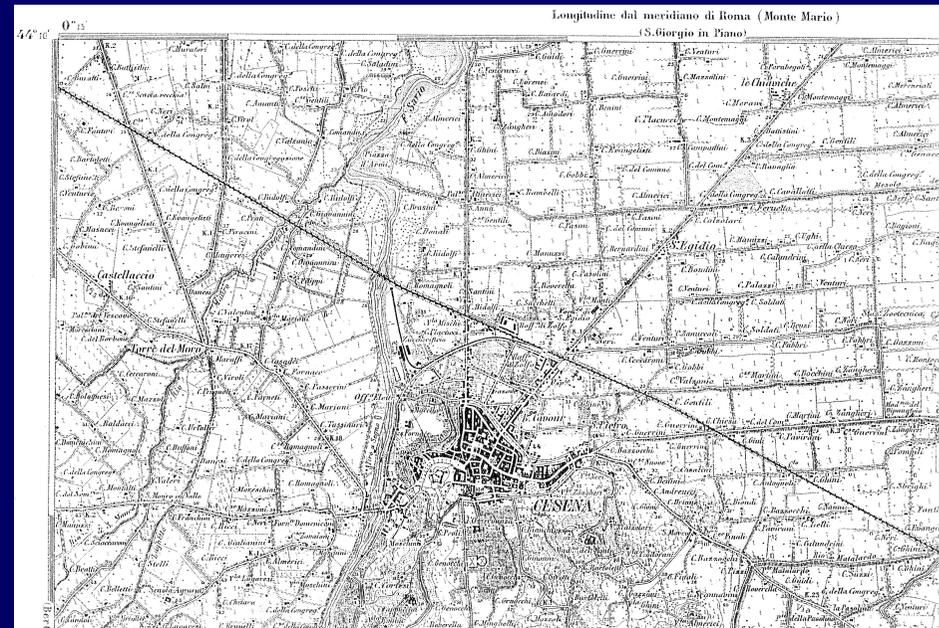
Da Martin Carver, *Archeologia urbana in Europa*, in *Archeologia Urbana in Lombardia*, a cura di G. P. Brogiolo, Modena 1984, pp. 9-21.

Worcester

Nell'esplicitare i criteri che hanno portato alla redazione della carta di valutazione del rischio archeologico del centro storico di Cesena, gli AA indicano alcune categorie di valutazione dei depositi, utili ai fini del raggiungimento di una efficace diagnosi di rischio:

- il grado di conservazione
- lo spessore
- la qualità
- la prevedibilità dei depositi

Gelichi S., Alberti , Librenti M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.



- Analisi delle fonti archivistiche. L'analisi è avvenuta non solo in relazione agli edifici storici, al sopravvissuto ed in relazione all'analisi della topografia storica della città, ma anche e soprattutto in relazione al problema topografico dei cosiddetti 'vuoti archeologici', ovvero quelle aree che, risultando già scavate per lavori edili, risultano completamente o in parte depotenziate dal punto di vista archeologico.

- Repertorio di tutti gli edifici pubblici civili ed ecclesiastici, mentre sono state omesse le notizie relative a tutti gli altri edifici, per la mancanza di fonti adeguate e sostanzialmente perchè non era l'obiettivo primario. Allo stesso modo manca un'analisi del sopravvissuto in termini di archeologia dell'architettura.

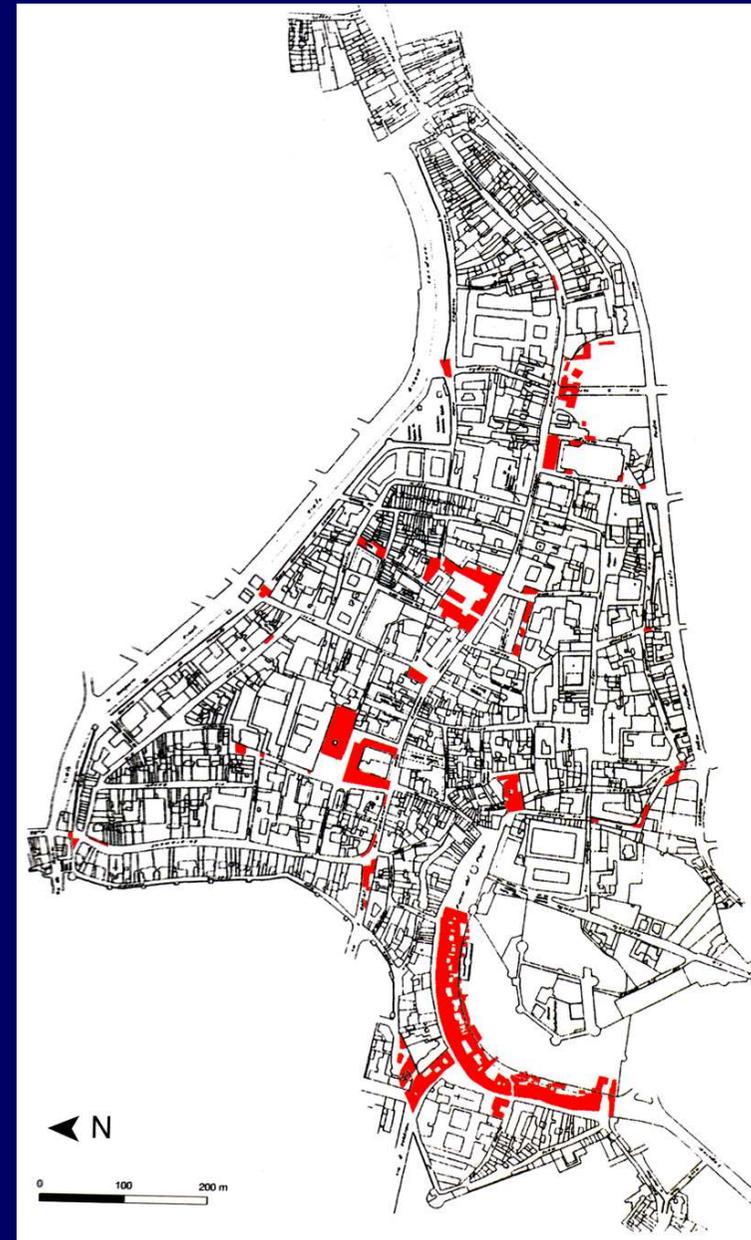
- Fonti cartografiche. In questo caso è molto interessante osservare che il catasto del 1817 ha fornito uno strumento insostituibile, avendo il merito di fornire la situazione della città al momento della sua massima espansione preunitaria. Ciò ha permesso di individuare quelle aree che, attualmente libere per l'apertura di piazze o simili, erano precedentemente occupate dal tessuto abitativo.

- Fonti archeologiche, censimento del conosciuto.

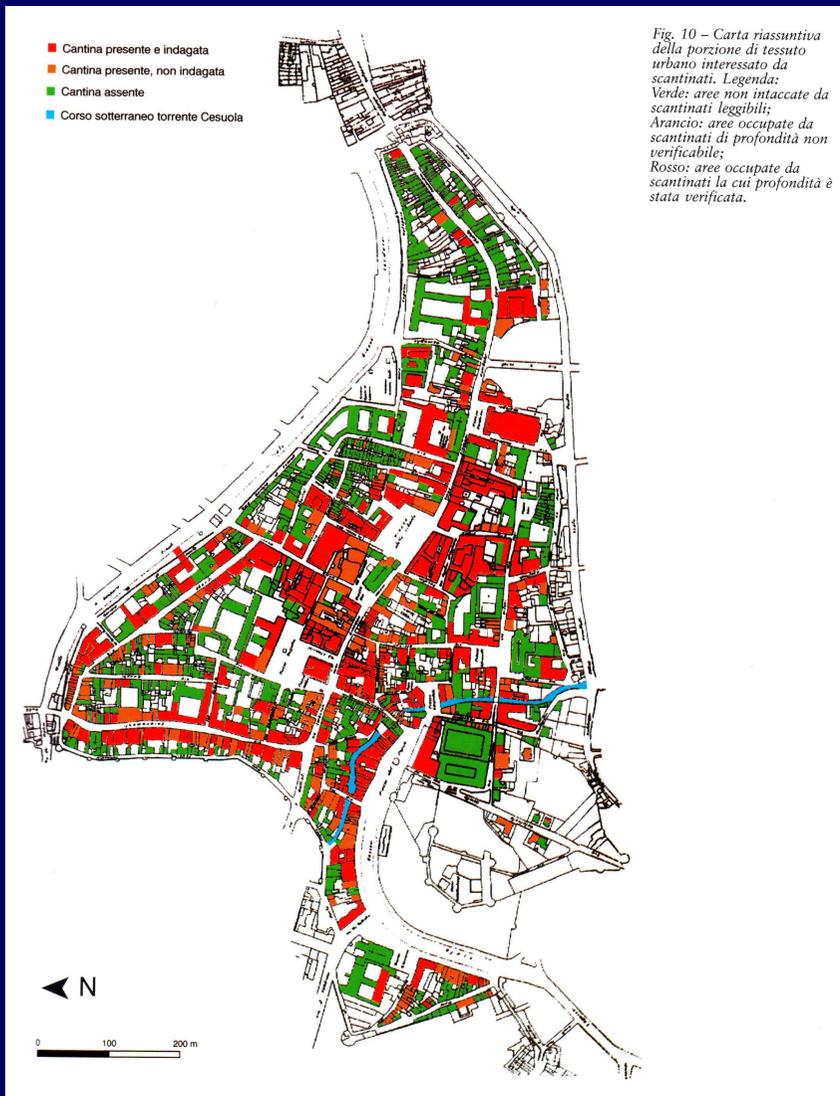
- Censimento diretto dei vuoti archeologici.

- Esecuzione di carotaggi, volti a determinare la consistenza della stratificazione per le varie epoche, soprattutto nelle zone che erano più lacunose dal punto di vista archeologico.

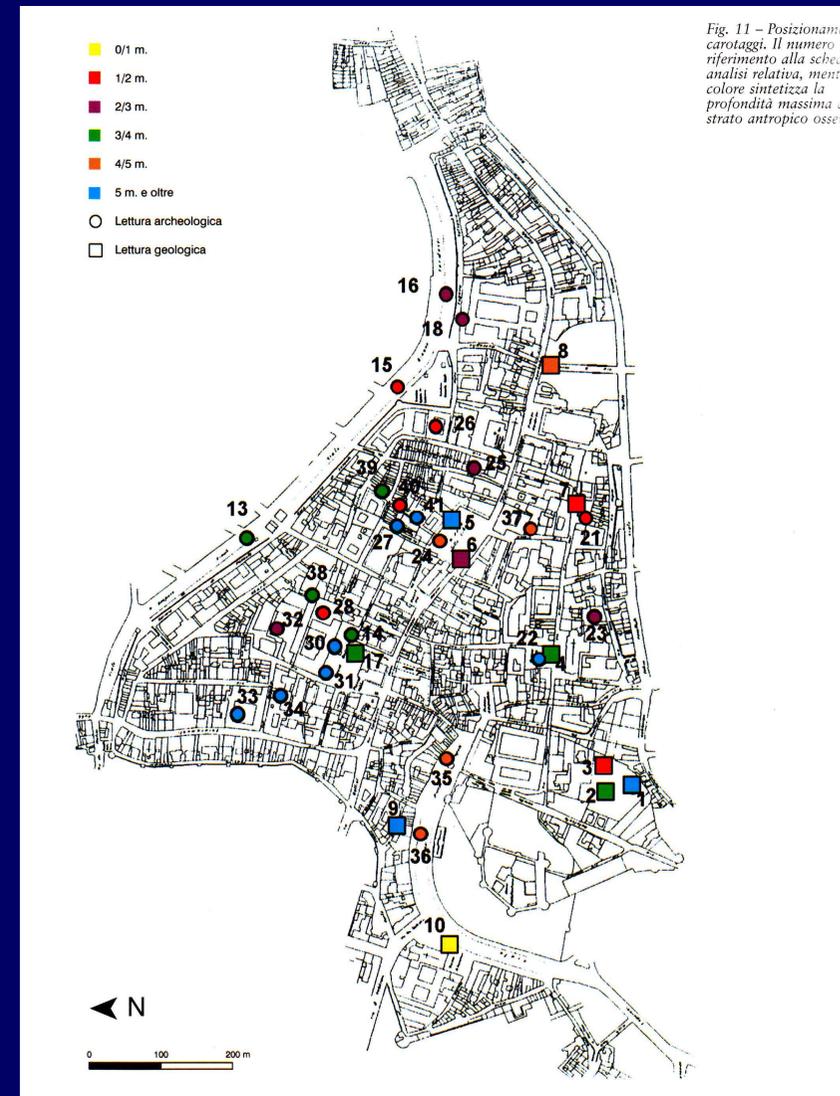
Gelichi S., Alberti , Librenti M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.



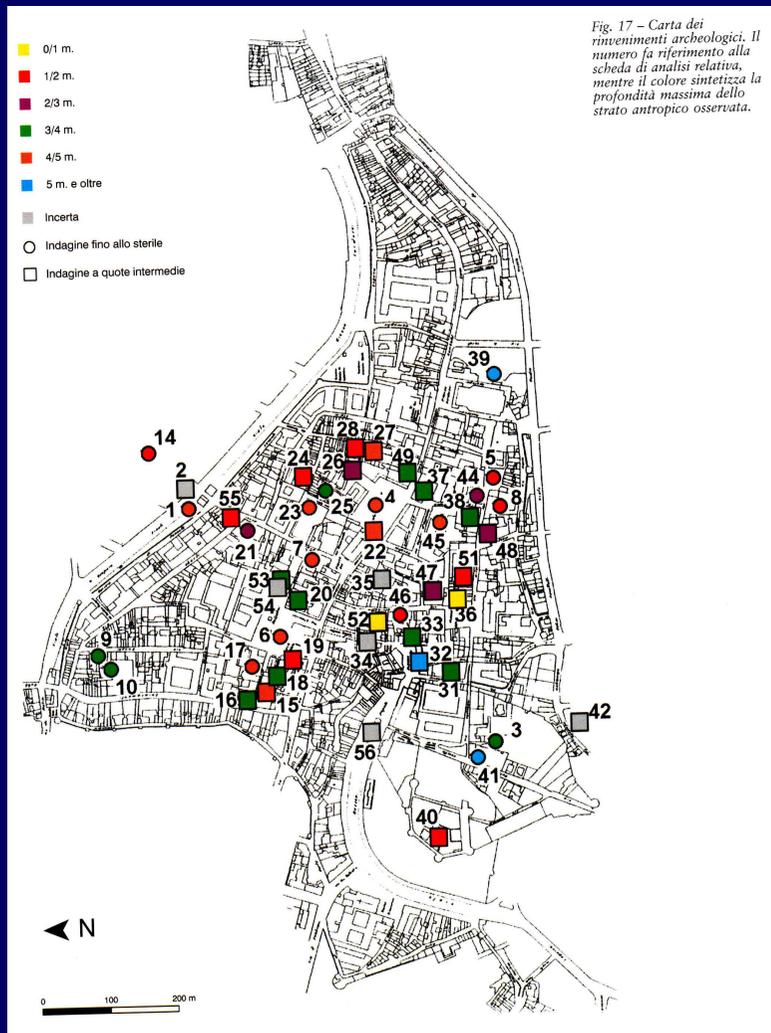
Cesena. Raffronto tra la cartografia catastale del 1817 e quella attuale: in colore rosso sono segnalate le aree precedentemente interessate da strutture.



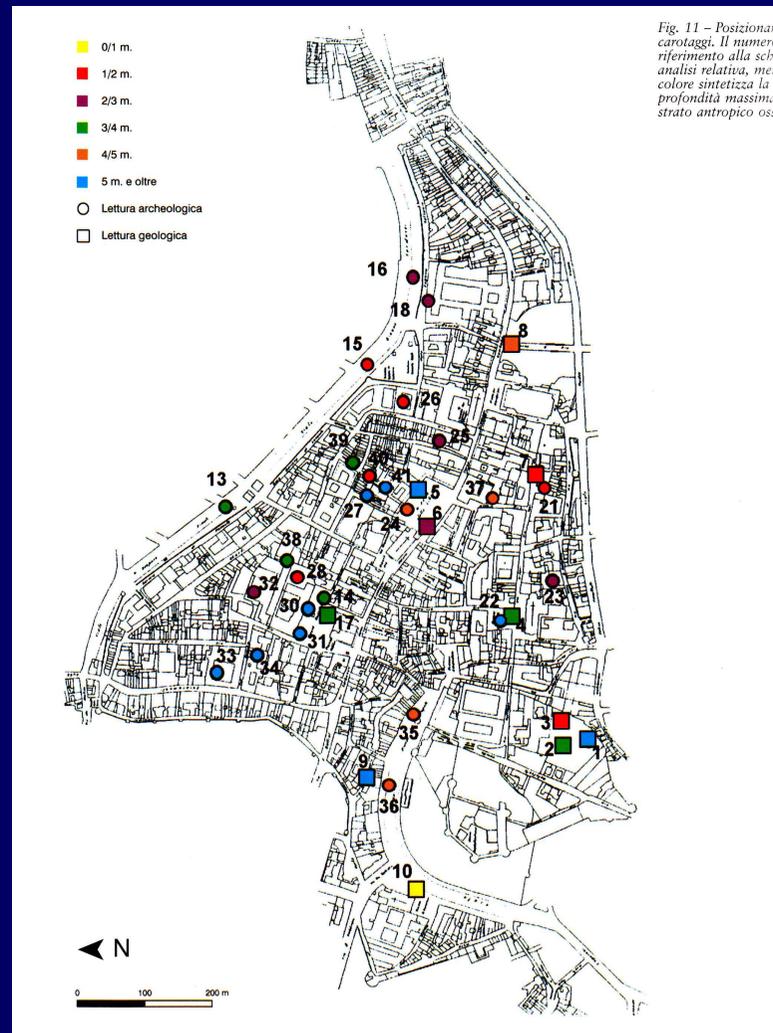
Cesena. Carta dei 'vuoti' archeologici.



Cesena. Carotaggi. Aspetti quantitativi (profondità), ma anche qualitativi e cronologici.

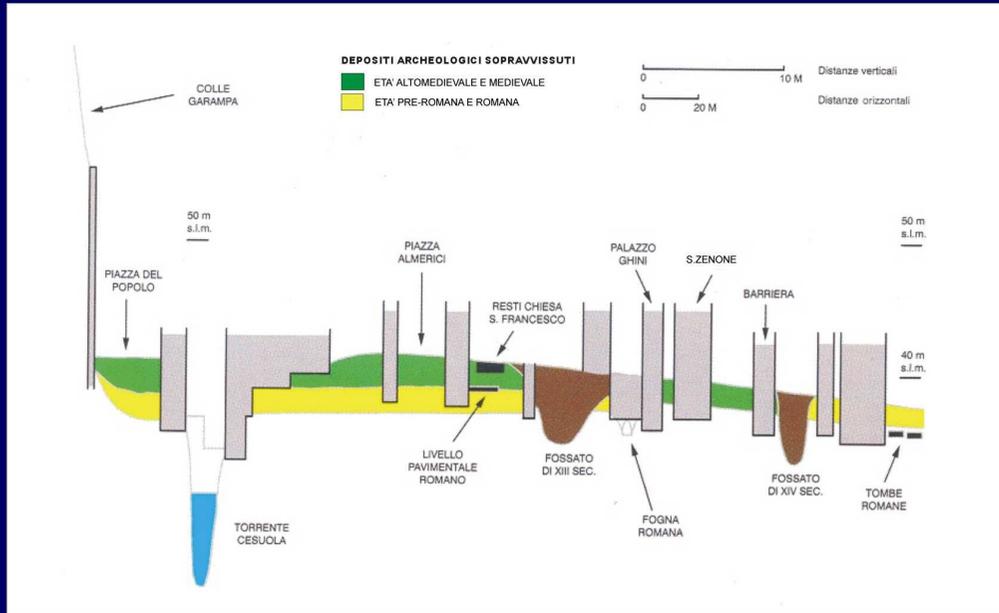


Cesena. Carta archeologica del noto, valutazione dello spessore dei depositi.



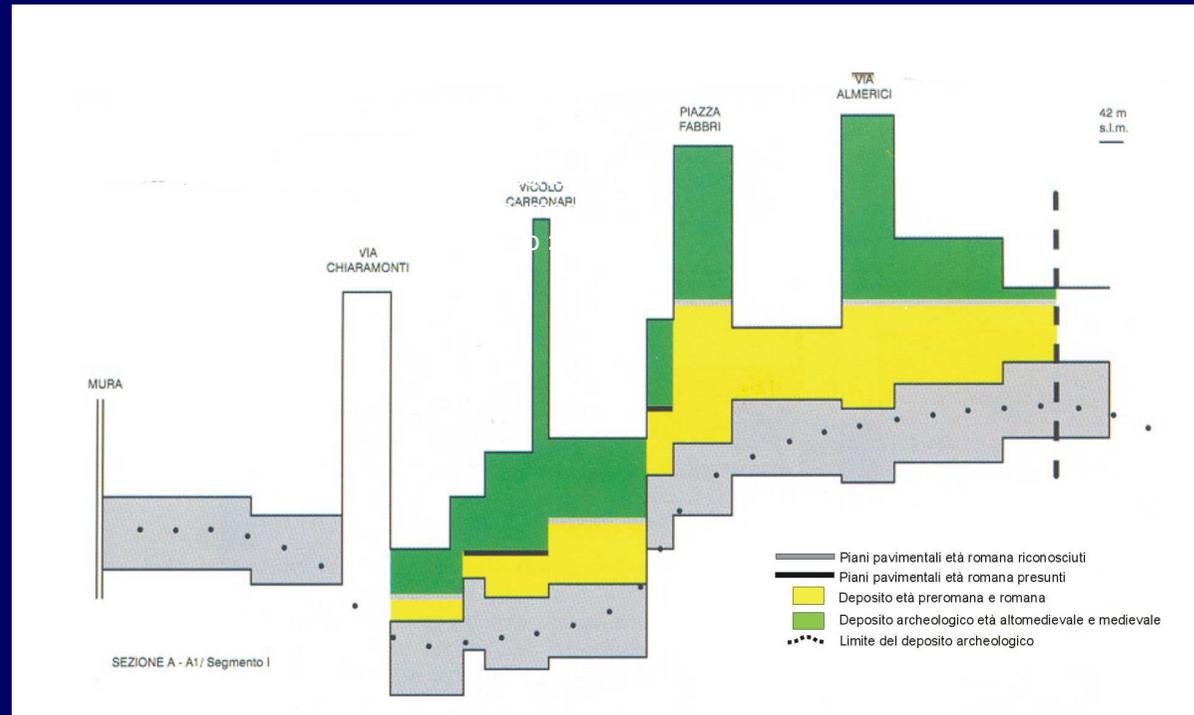
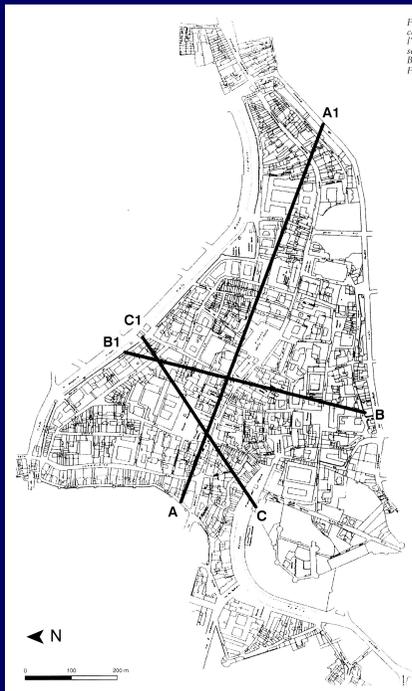
Cesena. Carotaggi. Aspetti quantitativi (profondità), ma anche qualitativi e cronologici.

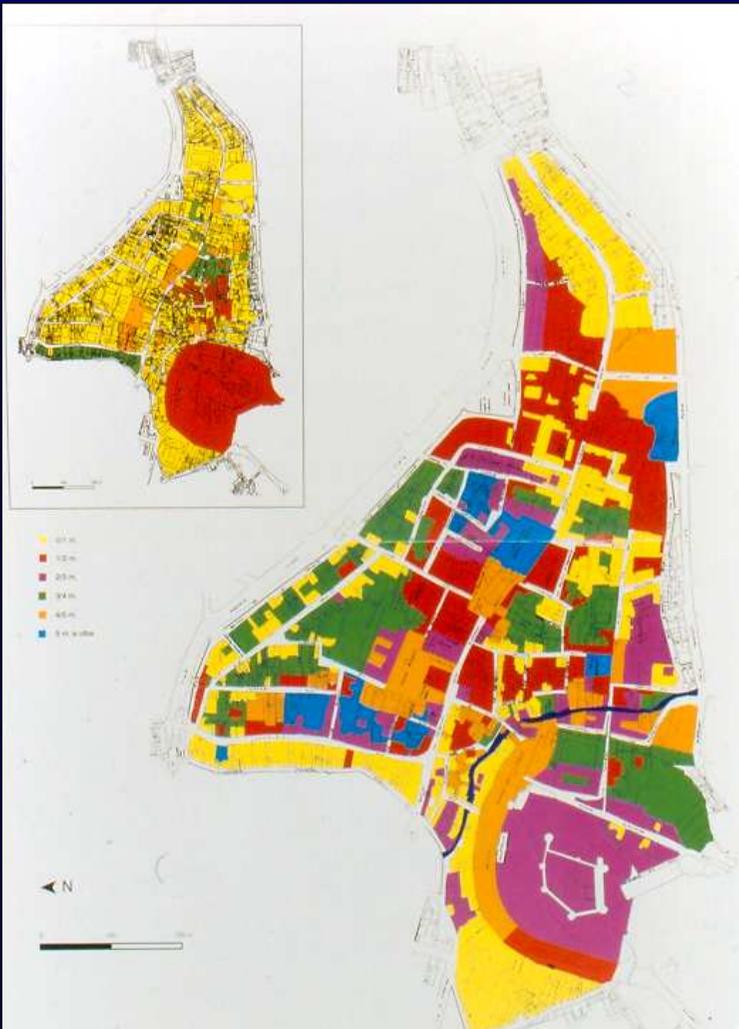
Cesena. Valutazione dei depositi archeologici sepolti. Carta del 'rischio' archeologico. Gelichi S., Alberti, Librenti M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.



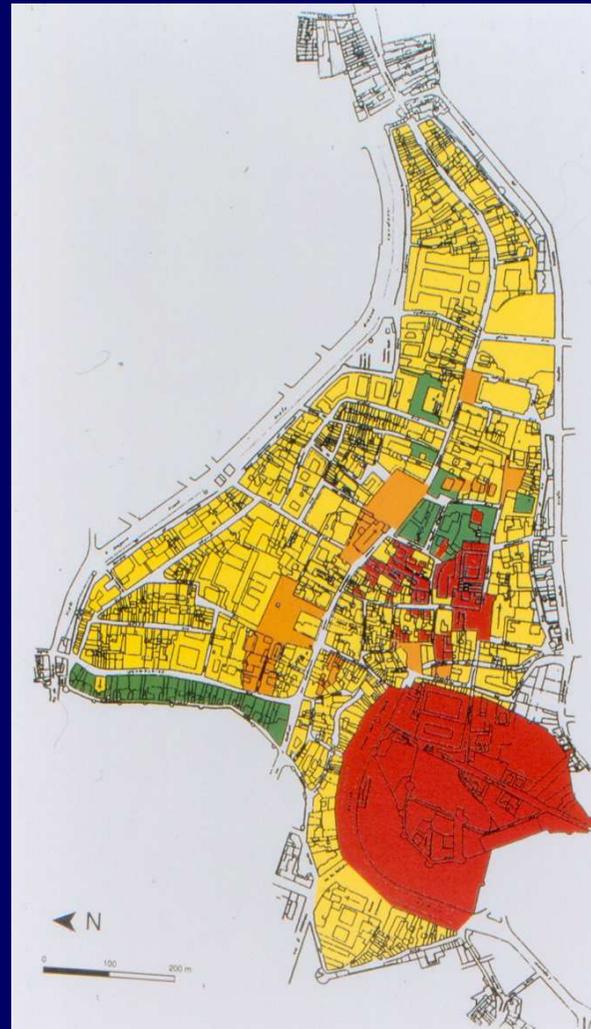
Cesena. Sezione C-C1.

Cesena. Sezione A-A1.





Cesena. Carta del rischio archeologico. Carta della consistenza dei depositi archeologici sopravvissuti. Giallo: 0/1m; rosso: 1/2m; viola: 2/3m; verde: 3/4m; arancio: 4/5m; azzurro: 5m e oltre.



Cesena. Carta complessiva dei valori di rischio archeologico.

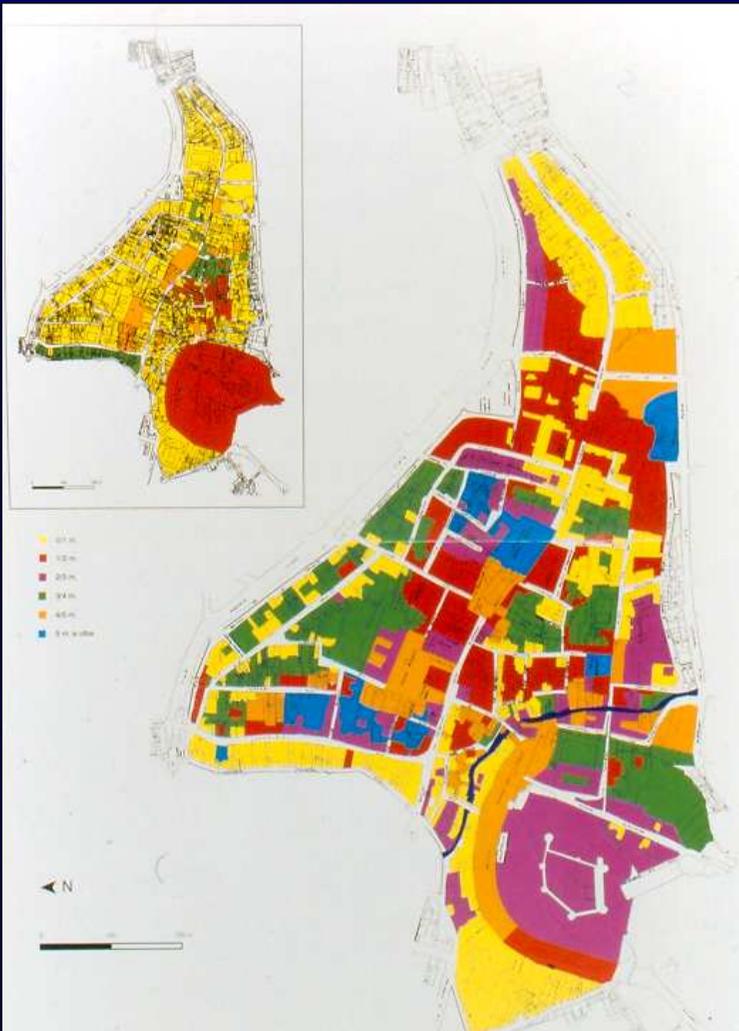
Rosso: valore di rischio massimo che riguarda tutti i periodi storici con stratificazioni di alta ma diversificata consistenza e massima potenzialità informativa.

Arancio: aree ad alta potenzialità informativa per alcuni periodi storici e stratificazioni di notevole potenza.

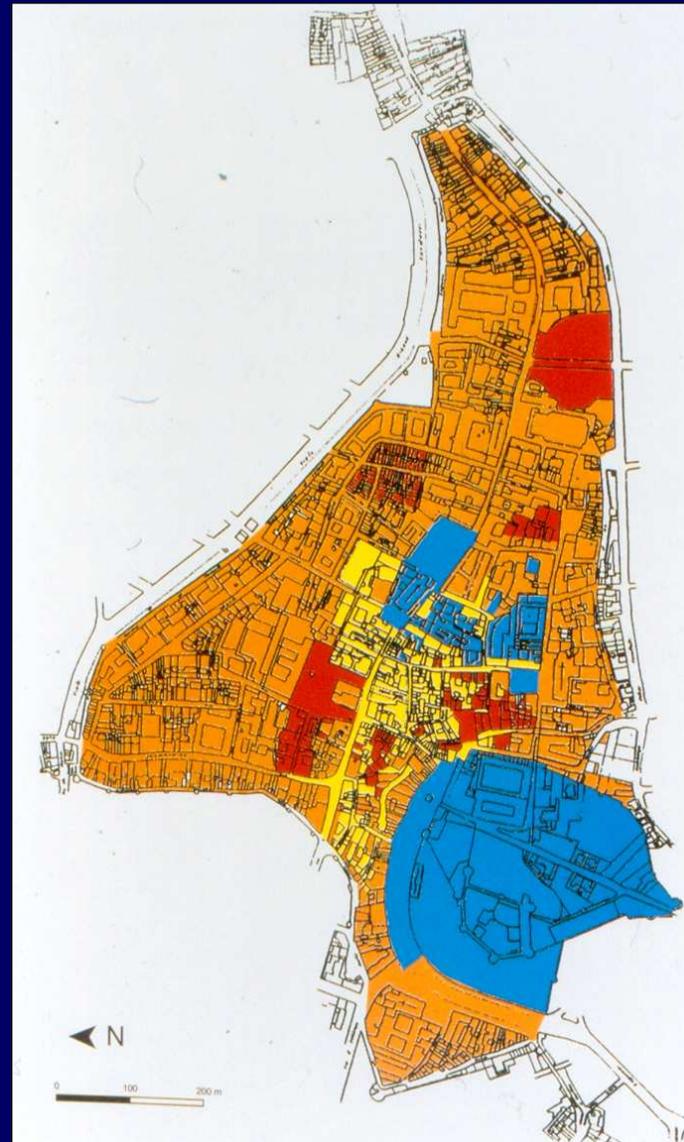
Giallo: aree contraddistinte da alta potenzialità informativa per alcuni dei periodi in esame e stratificazioni di notevole potenza.

Verde: aree ormai depotenziate, o marginali all'insediamento, oppure compromesse pesantemente da escavazioni.

Cesena. Valutazione dei depositi archeologici sepolti. Carta del 'rischio' archeologico. Gelichi S., Alberti, Librenti M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.

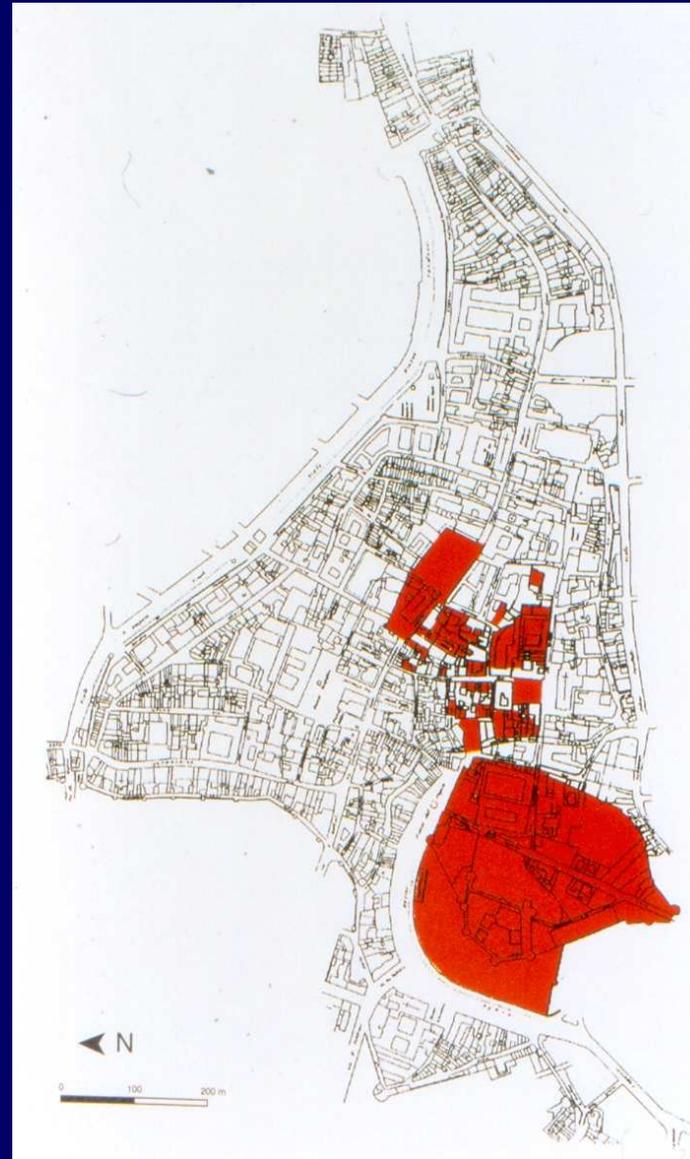
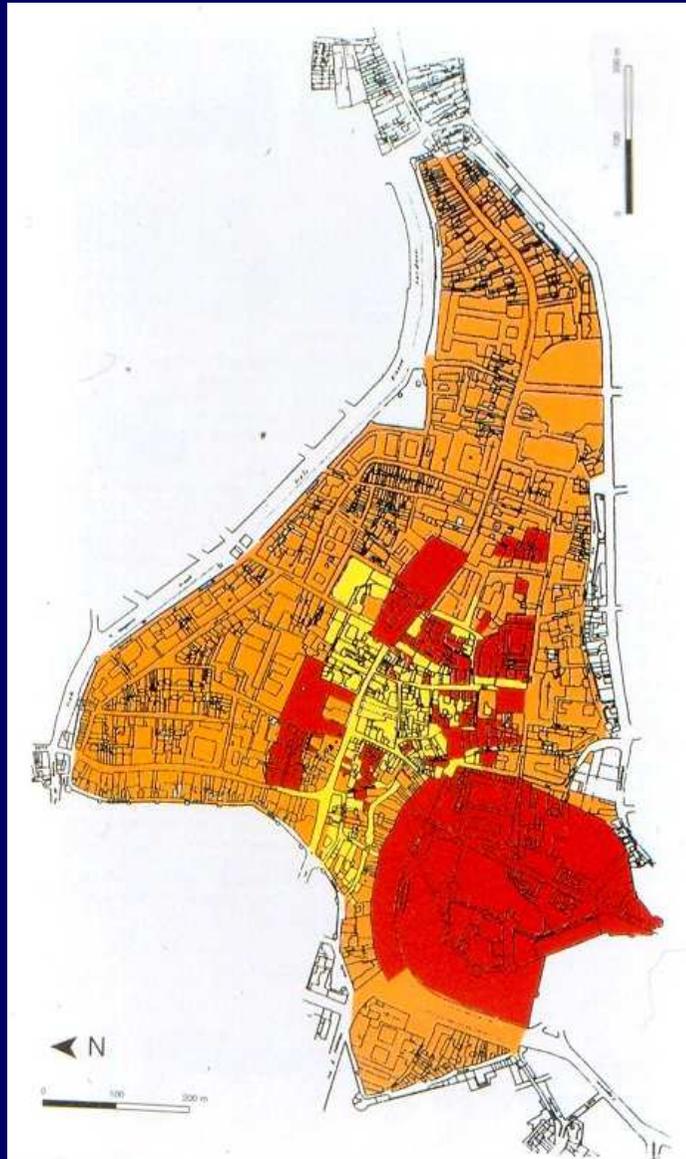


Cesena. Carta del rischio archeologico. Carta della consistenza dei depositi archeologici sopravvissuti. Giallo: 0/1m; rosso: 1/2m; viola: 2/3m; verde: 3/4m; arancio: 4/5m; azzurro: 5m e oltre.



Cesena. Carta del rischio economico. Blu: rischio massimo; rosso: medio; arancio: medio – basso; giallo : basso.

Cesena. Valutazione dei depositi archeologici sepolti. Carta del 'rischio' archeologico. Gelichi S., Alberti , Librenti M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.



Cesena. Valutazione del rischio in relazione al potenziale informativo rispettivamente per l'età romana e altomedievale.

Cesena. Valutazione dei depositi archeologici sepolti. Carta del 'rischio' archeologico. Gelichi S., Alberti, Librenti M., *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze 1999.